



LIBRI

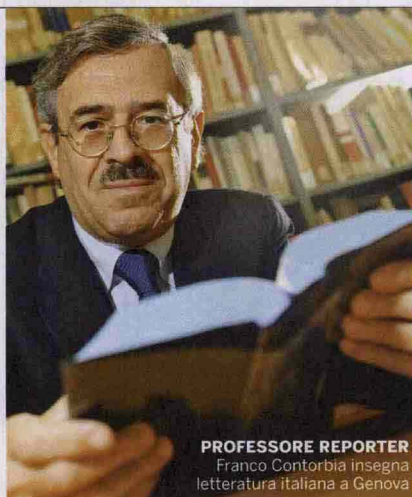
di Antonio D'Orrico

Chi si firma non è perduto

Franco Contorbia chiude con il volume che va dal 1968 al 2001 l'antologia del giornalismo italiano

Meridiani del *Giornalismo italiano* di Franco Contorbia sono arrivati alla fine: 1968-2001. L'impresa è epica. Non abbastanza celebrata (per valore, scrupolo e singolarità) da un'Italia sempre più distratta e indifferente verso il vero lavoro culturale. I Meridiani di Contorbia si possono godere come una super-antologia di (spesso ottima) prosa giornalistica. Si possono consultare come annali, la minuta di due secoli e mezzo di storia. E, letti come annali, diventano anche un feuilleton, il genere giornalistico-letterario per antonomasia. Un romanzo d'appendice dove ogni articolo è una puntata e si passa, senza soluzione di continuità come nella vita, dal fronte di Bassora durante la guerra Iran-Iraq (Mimmo Cándito), al fronte di Pronto... Raffiella? (Giorgio Bocca). Alla terza puntata il feuilleton presenta i funerali di Berlinguer (Paolo Guzzanti). Alla quarta l'anatomia di un mostro dell'atletica come Carl Lewis (Lanfranco Vaccari). Alla quinta l'anatomia dei delitti del Mostro di Firenze (Mario Spezi). Alla sesta l'expertise di Federico Zeri sui Modigliani taroccati di Livorno e alla settima, altro tipo di expertise, Giuseppe Turani (insuperato) su Berlusconi... Alla decima e penultima puntata Carlo Rubbia vince il Nobel. Lieto fine? Macché. L'ultima puntata è un reportage dall'orrore: Ettore Mo, la notte di Natale, alla stazione di San Benedetto Val di Sambro. E questa è la storia di un anno solo, preso a caso: il 1984.

La sfida (provocazione?) iniziale era: può il giornalismo italiano essere ospitato in una collana di eccellenza letteraria, nella pleiade dei Meridiani? Può. Gli articoli (di lusso) qui raccolti lo dimostrano. E invitano, tra giornalismo e letteratura, ad arrischiare l'ipotesi che il "giustizialismo" del Pasolini del *Corriere* risalga al "giustizialismo" di Dante nella *Commedia* (e si può arrivare poi, volendo, fino a Marco Travaglio). Che Montanelli discenda principescamente (ma anche molto mandragolescamente) da Machiavelli. Che Guzzanti (col suo generone romano: «a Fra', che te serve?»), Gian Antonio Stella (col generone veneto deflagrante nel caso Maso), Claudio Sabetti Fioretti (col suo reportage ligure, tra piacere del testo e piacere del pesto, dalla Cairo Montenotte di Gigliola Guerinoni), provengano da Boccaccio e, via Goldoni, arrivino, con decisivo risarcimento dei panni nella Hollywood sul Tevere, alla commedia all'italiana. Pariniana è la linea lombarda (tutta femminile) delle Signore Grandi Firme Camilla Cederna e Natalia Aspesi. Pirandelliano è Francesco Merlo. Leopardiano è Brera (il lamento sulla giovinezza spenta di Luis Riva e sua). Simenoniani, maigrettiani sono Besozzi, Nasi, Nozza, ma finiti negli intrighi alla Le Carré dell'Italia post-Piazza Fontana... Tutto si tiene alla fine. Complimenti all'autore, al suo collaboratore Andrea Aveto, alla Mondadori per il coraggio dell'intrapresa. Questo è il libro più bello dell'anno (insieme al precedente Meridiano 1939-1968), e non segue dibattito.



PROFESSORE REPORTER
Franco Contorbia insegna letteratura italiana a Genova



Giornalismo italiano 1968-2001 di Franco Contorbia (Meridiani Mondadori)

La sfida (provocazione?) iniziale era: può il giornalismo italiano essere ospitato in una collana di eccellenza letteraria, nella pleiade dei Meridiani? Può. Gli articoli (di lusso) qui raccolti lo dimostrano. E invitano, tra giornalismo e letteratura, ad arrischiare l'ipotesi che il "giustizialismo" del Pasolini del *Corriere* risalga al "giustizialismo" di Dante nella *Commedia* (e si può arrivare poi, volendo, fino a Marco Travaglio). Che Montanelli discenda principescamente (ma anche molto mandragolescamente) da Machiavelli. Che Guzzanti (col suo generone romano: «a Fra', che te serve?»), Gian Antonio Stella (col generone veneto deflagrante nel caso Maso), Claudio Sabetti Fioretti (col suo reportage ligure, tra piacere del testo e piacere del pesto, dalla Cairo Montenotte di Gigliola Guerinoni), provengano da Boccaccio e, via Goldoni, arrivino, con decisivo risarcimento dei panni nella Hollywood sul Tevere, alla commedia all'italiana. Pariniana è la linea lombarda (tutta femminile) delle Signore Grandi Firme Camilla Cederna e Natalia Aspesi. Pirandelliano è Francesco Merlo. Leopardiano è Brera (il lamento sulla giovinezza spenta di Luis Riva e sua). Simenoniani, maigrettiani sono Besozzi, Nasi, Nozza, ma finiti negli intrighi alla Le Carré dell'Italia post-Piazza Fontana... Tutto si tiene alla fine. Complimenti all'autore, al suo collaboratore Andrea Aveto, alla Mondadori per il coraggio dell'intrapresa. Questo è il libro più bello dell'anno (insieme al precedente Meridiano 1939-1968), e non segue dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cameo

Baricco, è ora che ti sporchi un po' le mani

NON PERDIAMO LE BUONE abitudini e, quindi, rieccoci con il concorso Il-best-seller-più-brutto-della-mia-vita. Scrive Lorenza Govoni: «Questa del più brutto bestseller è talmente carina che con i miei colleghi di lavoro è diventato un argomento spesso dibattuto al bar nella pausa pranzo. Non essendo i miei colleghi lettori del *Corriere*, mi chiedono spesso aggiornamenti, ma quel che più mi diverte è che abbiamo una nostra classifica condivisa, che ogni tanto cambia con nuove segnalazioni, animatamente discusse. Al primo posto, per ora, abbiamo proclamato, quasi all'unanimità, Alessandro Baricco. Bocciato a pieni voti *Seta*; salvato, come lettura per ragazzi, *Novecento*. "Dovrebbe solo - ha detto il mio collega della Ragioneria - sporcarsi un po' le mani con la vita vera, e poi potrebbe diventare lo scrittore più bravo del mondo". Per procedere con le altre posizioni le volevamo chiedere se valgono anche i saggi, perché li si aprirebbe una voragine di bocciature senza fine». Valgono.

LORENZA ALLEGA LA SUA classifica: «1) *Sotto la pelle*, Michel Faber (qualsiasi fumetto sugli alieni è molto meglio!); 2) *La ragazza con i capelli strani*, David Foster Wallace (che fatica, e per arrivare dove poi? Me lo sto ancora chiedendo); 3) *In fuga*, Alice Munro (la trama, voglio una trama senza buchi!); 4) *Profumo*, Patrick Suskind (un capolavoro che si conclude con una beffa); e infine, mi dispiace (qui so di deluderla), 5) *Io uccido*, Giorgio Faletti (la trama c'è, eccome, ma mi sembra manchi qualcosa...).» Così non vale, mi deve dire cosa manca.

NELLE 25 PAROLE A LATO segnalo i romanzi in tre righe di Fénelon. Ne cito un altro (mi fanno impazzire, un bravo a Matteo Codignola, il curatore): «Al passaggio a livello di Monthéard, nella Sarthe, il 515 ha travolto la signora Dutertre. Un incidente, si presume. Ma la situazione della donna non era incoraggiante». Anna Karenina? <

adorrico@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN 25 PAROLE



Romanzi in tre righe

di Félix Fénelon
(Adelphi)

Fénelon, re del miniromanzo: «Domenica uno sgattero di Nancy, Vital Frérotte, è morto per una sbadataggine. Era appena tornato da Lourdes, definitivamente guarito dalla tubercolosi».



Tratti & ritratti

di Luca Raffaelli
(Minimum fax)

Dizionario eroi fumetto. L'autore si chiede se gli adolescenti Anni Sessanta lettori di Sattani sono oggi persone serene o soggetti squilibrati psichicamente. Sereni siamo, serenissimi.



La doppia vita di Rimbaud

di Edmund White
(Minimum fax)

Diceva Paul Valéry: «Prima di Rimbaud tutta la letteratura era scritta nella lingua del buonsenso». Ma, insomma, che ci sarà di tanto male nel buonsenso?